

MOVESI IL VECCHIEREL CANUTO ET BIANCHO (Petrarca, Canzoniere)

Movesi il vecchierel canuto et bianco
del dolce loco ov' à sua età fornita
et da la famigliuola sbigottita
che vede il caro padre venir manco;

indi trahendo poi l'antiquo fianco
per l'extreme giornate di sua vita,
quanto più pò, col buon voler s'aita,
rotto dagli anni, et dal camino stanco;

et viene a Roma, seguendo 'l desio,
per mirar la sembianza di colui
ch' ancor lassù nel ciel vedere spera:

cosí, lasso, talor vo cerchand'io,
donna, quanto è possibile, in altrui
la disiata vostra forma vera.

1. *Il vecchietto canuto si allontana*
2. *dal suo dolce paese, dove ha trascorso tutta la vita,*
3. *e dalla sua famiglia, commossa*
4. *dal vedere il caro padre che parte;*
5. *da lì, trascinando a fatica le vecchie membra*
6. *per le ultime giornate della sua vita,*
7. *si fa coraggio quanto più può con la buona volontà,*
8. *esausto per l'età e affaticato dal cammino;*
9. *e viene a Roma, seguendo il suo desiderio*
10. *di vedere il cosiddetto velo della Veronica,*
l'immagine di Cristo
11. *che spera di poter vedere di nuovo in cielo, dopo la morte:*
12. *allo stesso modo, a volte cerco io,*
13. *Laura, per quanto possibile, in altre donne*
14. *la vostra tanto desiderata immagine.*

Metro: sonetto con schema della rima ABBA, ABBA, CDE, CDE

Figure retoriche:

- nell'intero testo: similitudine fra il vecchio in pellegrinaggio e l'io (il passaggio fra i due termini è al v. 12, segnalato dal *così*);
- Endiadi: v. 1: "canuto et bianco";
- Anastrofe v. 2: "ha sua età fornita";
- Sineddoche v. 5: "fianco";
- Chiasmo v. 8: "**rotto** dagli anni e dal cammino **stanco**";
- Perifrasi v. 10: "colui/ ch'ancor lassù nel ciel vedere spera" (sta per *Dio*).

Analisi:

Componimento giovanile. Tratta il tema dell'amore come assenza e lontananza (tipico del Dolce stil novo).

Il sonetto è una lunga similitudine in cui l'ansia religiosa di un vecchietto che abbandona la propria casa e si reca a Roma per ammirare l'immagine di Cristo sulla Veronica è paragonata alla ricerca di Petrarca di ritrovare il volto di Laura in quello delle altre donne.

Fra i due termini della similitudine c'è una notevole sproporzione:

- I. vv. 1-11 (tot. 11 vv.)
- II. vv. 12-14 (tot. 3 vv.)

La storia del vecchio pellegrino è articolata in tre tappe narrative:

1. Partenza (vv. 1-4): il vecchietto, ormai al termine dei suoi giorni (l'idea di vecchiaia e fine imminente sono sottolineate dalle espressioni *canuto et bianco*, *sua età fornita*, *venir manco*) abbandona la propria casa e la sua

famiglia nello sbigottimento di quest'ultima che lo vede andar via, molto probabilmente, per sempre. Dimensione affettuosa della famiglia è data dai diminutivi/vezzeggiativi *vecchierel, dolce loco, famigliuola, caro padre*.

2. Viaggio (vv. 5-8): il vecchierello trascina il suo corpo con una sublime forza di volontà. Il corpo è *antiquo*, la vita è alle *extreme giornate*, il vecchio è disfatto dagli anni e dal cammino. Il viaggio a Roma diventa anche allegoria del viaggio della vita umana verso la morte.
3. Arrivo (vv. 9-11): finalmente è reso noto il senso di questa fatica. È dichiarata la meta geografica: Roma; il motivo: soddisfare il desiderio di vedere l'immagine di Cristo nella Veronica; il fine ultimo: sperare di rivederlo in Paradiso.

Il II termine di paragone è introdotto solo al v. 12 da *così* ed è brevissimo.

C'è un chiaro accostamento tra un tema sacro e un tema profano. C'è chi ha giudicato eccessivamente ardita la similitudine tanto più che il tema religioso è funzionale e subordinato a quello profano. Forse la brevità del II termine di paragone è determinata proprio dalla volontà d'attenuare il tema profano di fronte a quello divino. Secondo il critico Contini si tratta di una "storia letteraria di un amore profano": sarebbe un implicito auspicio di Petrarca che la ricerca di Laura possa condurre a qualcosa di tanto elevato come quello che si propone il vecchierello.

Da notare il riferimento a Dante che nel canto 31 del *Paradiso* usa una similitudine simile: paragona la sua fame insaziabile di Dio a quella di un pellegrino croato che ammira estasiato la Veronica. Ovviamente in Dante è diverso lo spirito religioso.